

<b>LETTERA</b>	457
Denominazione	Leopoldo Cicognara a Giuditta Pasta
Data di stesura	1833 luglio 16
Data di ricezione	
Regesto	Leopoldo Cicognara racconta a Giuditta Pasta di essersi trasferito dalla sua casa a Venezia in una residenza di campagna; chiede alla soprano d'informarsi a Londra sul duca di Hamilton Brandon, suo antico corrispondente, a causa del prolungato silenzio, e l'aggiorna sul suo stato di salute nella speranza di poterla rivedere.
Trascrizione	<p>16 luglio 1833</p> <p>Carissima signora Giuditta, io la ringrazio della memoria e della bontà che ella conserva per me, povero avanzo<sup>1</sup> delle miserie umane. Io posso ben dire di aver numerati i giorni della sua assenza dall'Italia a forza di patimenti. Sono ancor vivo, e questo il credo un dono della Provvidenza<sup>2</sup> che potrebbe voler conservarmi acciò ella mi canti l'ultima requie. Sono stato portato qui, in una casa di campagna a sei miglia della laguna, ove è un giardino ombroso e deliziosissimo, giacché non posso aspirare a niente più di così e non posso realizzare alcun de' miei voti, che sarebber stati diretti a venirla a trovare al suo ritorno in Italia sul lago. Dunque l'attenderò a Venezia, se davvero<sup>3</sup> fino al suo arrivo, del qual mi accerta l'ottimo Tonino Papadopoli, dal qual ricevo sempre le sue nuove e i suoi cordiali saluti, e venne anche gentilmente una volta a recarmeli in persona. Quantunque però sia in luogo delizioso, colla speranza che il tepore ed il moto mi giovassero, nondimeno sono così contrariato dalla mia stella maligna che da 13 giorni mi è interdetto il passeggio, a causa d'un orribile inverno che soffriamo nel colmo dell'estate. Lucia sa che le scrivo e mi commette dirle moltissime cose affettuose e cordiali che essa meco divide con una perfettissima consonanza. Io vorrei pregarla d'un favore. Sono molti e molti mesi che non ho più lettere d'un mio amico di oltre trent'anni di dolce abitudine, col quale sono sempre stato familiarmente legato di non interrotta corrispondenza. Questi è il duca di Hamilton Brandon, grandissimo signore. Ho potuto sapere per vie indirette esser egli stato gravemente malato, ma un sì lungo silenzio mi fa temere, e sebbene io per questa ragione trovo giustificato il non vedere li suoi caratteri, non posso però capire come non mi abbia fatto scrivere per altrui mano una riga. Potrebbe egli non essere a Londra ma ad Hamilton palace<sup>4</sup> in Iscozia, ad ogni modo io non gli scrivo più finché non ricevo qualche notizia positiva, il più che sia possibile, intorno al suo stato. Ella, cara signora Giuditta, debbe avere relazioni d'ogni maniera per giungere a saper qualche cosa d'un personaggio, che non è oscuro, e quanto più potrà riferirmi farà cosa a me gratissima. I suoi talenti e la sua bontà le</p>

1 Così nel testo.

2 Così nel testo.

3 Così nel testo.

4 Sottolineato nel testo *Hamilton palace*.

	<p>schiodono tutti gli accessi e non dubito che vorrà favorire il mio desiderio, originato da un sentimento di antica amicizia. Mi ricordi al suo marito e al caro Bellini e, se ancor fosse in Londra, all'Ancillo, che non ha farmachi atti a ridonarmi la salute e dovrebbe cercarli, trovarli, portarmeli, benché ier l'altro ho dovuto cacciarmi sangue per respirare e questo ormai è divenuto il solo veicolo della povera mia esistenza, ma come finirà? Certamente se la rivedrò, se la sentirò, nascerà un vigore sopra natura e forse correggerà l'avverso ordine dei miei destini, ma all'inverno ci vogliono ancora molti mesi, vivrò di speranza ed ella avrà la sicurezza dell'invariabile mia stima e rispettoso attaccamento. Il suo servitor vero Leopoldo Cicognara</p> <p>Annotazione sul <i>verso</i>: Alla celebratissima donna, la signora Giuditta Pasta, Londra</p>
Lingua	Italiano
Consistenza	
Bibliografia	
Mittente	Leopoldo Cicognara
Destinatario	Giuditta Pasta
Data topica	s.l.
Note generiche	
Collocazione	Giuditta Pasta correspondence, JOB 16 - 01 (59 c), box 3, folder 13
Ente conservatore	The New York Public Library - Music Division
Trascrizione	Giovanni Luca Dilda